

Testi a cura di Luciana Tribuzio Zotti
in collaborazione con i bibliotecari della Biblioteca Civica.

EDIFICI INDUSTRIALI

FABBRICA EX CITROSIL

1912

Costruita nel 1912, fu sede di diverse aziende, tra cui il mobilificio Mora e la ditta "Industrie Chimiche Barzaghi", produttrice del disinfettante Citrosil. Tipico esempio di architettura industriale: i capannoni hanno la copertura detta "a shed" (o "a denti di sega"), che serve per ottenere all'interno un'illuminazione diurna uniforme.

FILANDA DI BARAGGIA

1825

Filanda per la produzione di seta; in particolare vi si svolgeva la prima fase della lavorazione, chiamata "trattura": immersi i bozzoli dei bachi in bacinelle di rame con acqua a 70/80 gradi, le operaie traevano il filo (che è unico per ogni bozzolo) e lo avvolgevano sugli aspi per ottenere le matasse di seta.

L'edificio, a pianta rettangolare con cortile centrale, è costruito su più piani per le specifiche esigenze: nel sotterraneo c'erano le macchine a vapore per scaldare l'acqua; al pianterreno i portici per tenere al riparo i bozzoli; al primo piano un grande locale, detto "gallettera" (galletta = bozzolo), in cui si innalzavano i castelli in legno con i graticci, che contenevano i bozzoli dei bachi da seta, pronti per essere filati.

PALAZZINE EX UFFICI MARZOTTO

1930

Sede degli uffici del "Lanificio Vittorio Emanuele Marzotto", ex Filanda Filippo Bertani ed ex Lanificio Bertani-Fossati (1925-33), che occupava l'attuale area del Centro Commerciale Bennet. Il lanificio era una succursale della sede centrale di Valdagno (VI). Nel 1935 occupava a Brugherio 420 operai. Durante la seconda guerra mondiale produceva uniformi per i militari. Cessò l'attività negli anni Sessanta, quando i Marzotto decisero di concentrare la produzione a Valdagno: molti operai furono riassorbiti da aziende del territorio tra cui il Lanificio Rista di Moncucco e la Candy.

STABILIMENTO GIBELLINI, PIRELLI (ora area artigianale ex Pirelli)

1920

Nasce come "Fabbrica Materiali Isolanti", poi "Società Anonima ing. Gibellini", elencata tra le industrie chimiche e di isolanti elettrici; nel 1929 vi subentra la "Società Italiana Ebanite e Sostituti". L'ebanite, oggi rimpiazzata dai derivati del petrolio, serviva per produrre tubi, recipienti e per rivestire parti meccaniche sottoposte a corrosione. Dal 1935 vi si insedia il grande stabilimento Pirelli per la produzione della gomma.

TORRE ACQUEDOTTO

1954

Torre dell'acquedotto di Brugherio, inaugurata assieme al gasdotto, nel 1954, dal sindaco Antonio Meli e dal deputato, onorevole Vincenzo Sangalli, primo sindaco di Brugherio nel II dopoguerra.

CASCINE

CASCINA BINDELLERA

sec. XIX

L'antico complesso rurale della prima metà dell'Ottocento è stato abbattuto e ricostruito rispettando l'impianto originario. Cascina a corte, edificata dai Viganoni, deve il nome all'attività di un'antica famiglia di artigiani monzesi, produttori di nastri di seta, in dialetto: *bindell*.

CASCINA CASECCA

sec. XVI

Cascina a corte, di grandi dimensioni, di cui rimane solo l'ala porticata rustica.

Anticamente si chiamava "Cà secca", toponimo riferito alla carenza di acqua. Sino a tutto il 1700 fu di proprietà dei frati del convento di Santa Maria della Passione di Milano, che vi possedevano anche vasti terreni, lavorati da massari e braccianti. In epoca napoleonica, quando i beni ecclesiastici vennero soppressi, fu venduta al conte Gian Mario Andreani, grande proprietario di Moncucco.

CASCINA GUZZINA

sec. XVI

Complesso abitativo, con torre e serra, una corte quadrata, una villa con schema a U e varie corti agricole. Nel 1530 era di proprietà di Galeazzo Alfieri e Francesco Pagano. Fino al XVIII secolo, costituì un Comune autonomo, insieme alla Cascina Cavarossa di Cologno Monzese.

Nel 1731 la cascina fu portata in dote da Antonia Alfieri ad Antonio Vimercati, quindi passò ai nobili Perego di Cremnago e poi ai Venino.

Oltre che per la seta, la cascina era nota sin dal '700 per la produzione di un ottimo vino.

CASCINA OCCHIATE e MULINO

sec. IX

Nucleo rurale storico, di origine romana: deve il nome all'antica "Octavum", località all'ottavo miglio della strada che collegava Milano a Monza. Prima del 1757 era compresa nel Comune di Monza; poi formò, con Sant'Alessandro e la Pelucca di Sesto San Giovanni, il Comune autonomo di Occhiate. Un'antica strada di campagna collegava Occhiate con la Cascinazza di Monza, ambedue di proprietà dei Cappellani del duomo di San Giovanni Battista.

La cascina comprende un fabbricato per la macina delle granaglie e un mulino, ancor oggi attivo, di origine molto antica: nel 1044 fu donato da Ariberto, arcivescovo milanese, alla Chiesa di Monza. Utilizza le acque della Roggia Molinara o Mornera, che deriva le sue acque dal Lambro.

A settembre vi si svolge il caratteristico palio della corsa delle oche.

CASCINA SAN BERNARDO

1621

Architettura rurale di antica formazione, lungo la strada che congiungeva Moncucco a Malnido (San Maurizio al Lambro). La cascina viene citata per la prima volta negli atti della visita pastorale del cardinale Federico Borromeo a Brugherio, nel 1621. Era abitata da massari e braccianti che lavoravano i terreni dei proprietari del palazzo di Moncucco. Il nome è quello del santo un tempo raffigurato da una statua nell'androne.

CASCINA PAREANA

1730

Architettura tipica della cascina lombarda: il piano terreno si sviluppa attorno al cortile, dove si possono ancora individuare il pozzo, il forno, le stalle, i fienili e i depositi di attrezzi agricoli; al piano superiore un lungo e stretto corridoio conduce alle camere da letto.

I feudatari di Monza, i conti Durini, fecero costruire la cascina su terreni di loro proprietà. La località era rinomata, un tempo, per l'abbondante vino che vi si produceva.

CASCINA INCREA

sec. XVI

Presenta tutte le caratteristiche tipiche della cascina agricola dell'alta pianura lombarda: grande corte, abitazioni strutturate secondo precisi e ripetuti canoni edilizi (arcate, portici, stalle, fienili, cucina a piano terra, camere da letto al piano superiore). Di recente ristrutturazione, vi si riconoscono ancora le stalle e i fienili, ormai utilizzati come abitazioni e autorimesse.

Originariamente chiamata "in Crè", da "crea" (creta), che potrebbe riferirsi alla natura dei terreni circostanti o alla presenza nella zona di un'antica fornace per mattoni, è citata tra le cascine comprese nella parrocchia di Brugherio nel 1578.

E' soggetta a vincolo della Soprintendenza come bene di interesse architettonico e storico.

CASCINA MODESTA

sec. XIX

Cascina Modesta (detta anche Cascina "del Bosco") presenta ancora oggi le caratteristiche tipiche dell'architettura rurale, con aia e portico. Il suo nome deriva da quello della prima proprietaria, Brenna Modesta, vedova Vismara. Si trova in prossimità di quella che era l'antichissima riserva di caccia, chiamata "boscone di Sant'Ambrogio", di proprietà della regina longobarda Teodolinda.

CASCINA MOIA

sec. XVI

Ha conservato la fisionomia agricola e lo schema classico della cascina lombarda: si possono ancora individuare il pozzo, i rustici, le stalle, i fienili; il forno era collocato all'esterno ma ora non esiste più. Un coperchio di sarcofago in pietra veniva usato come fontana e abbeveratoio.

Sede di un'antica comunità autonoma, deve il nome probabilmente all'antica famiglia dei medici Moja, i quali possedevano beni anche a Monza. Secondo altri, il toponimo è da attribuirsi al terreno, sempre umido. Divenne poi proprietà in parte dei conti Durini, feudatari di Monza, in parte del monastero dei frati di Santa Maria della Passione di Milano. Fu unita a Moncucco nel 1763 e in epoca napoleonica venne acquistata dai conti Andreani.

CASCINA SAN CRISTOFORO

sec. IX

Cascina a corte, dà il nome alla località un tempo compresa nel territorio di Octavum, cioè Occhiate (sec. IX). All'esterno c'era la chiesa omonima, che servì spesso come ricovero per le persone contagiate dal colera; fu poi demolita alla fine dell'Ottocento e sostituita da una cappelletta, esistente fino al 1995.

CASCINA SANT'AMBROGIO

sec. IV

Complesso fortificato di edifici, il cui nucleo originario (la corte più interna) risale al IV secolo, quando Ambrogio, prefetto di Milano, l'acquistò come dimora di villeggiatura. Divenuto vescovo,

la donò, secondo la tradizione, alla sorella Marcellina per viverci con le consorelle in una forma di vita monastica. La cascina ha subito ampliamenti e modifiche nella sua lunga storia: nell'XI secolo fu un monastero, prima benedettino e poi di altri ordini religiosi; in epoca napoleonica divenne dimora signorile e infine abitazione colonica.

E' soggetta a vincolo della Soprintendenza come bene di interesse architettonico e storico.

CASCINA TORAZZA

sec. XVI

Il nome probabilmente deriva da un'antica torre militare fortificata, divenuta cascina, abitata dai massari e dai braccianti che lavoravano i terreni di ricchi e nobili milanesi. Dell'impianto originario si possono individuare le stalle e i fienili, oggi adibiti ad autorimesse.

COLONNE VOTIVE

COLONNA O CROCE SCOTTI

1570

La colonna si ergeva all'interno del primitivo cimitero, che circondava due lati della chiesa di San Bartolomeo. Il capitello, che si trova alla base, è capovolto, tipico delle colonne cimiteriali. Fu eretta nel maggio 1570 da Brando Scotti, esponente di una nobile famiglia, prima monzese e poi milanese, grande possidente e uomo molto influente.

CROCE DI BRUGHERIO o DI CASA SCOTTI

1552

Al posto del capitello ha un ananas di pietra dalla cui sommità s'innalzava un tempo un crocifisso di bronzo. Era chiamata la Croce di Brugherio, o di Casa Scotti, perché fatta erigere da Brando Scotti, a segnare i confini di proprietà della nobile famiglia. Fu trasferita su questo lato di viale Lombardia, negli anni Novanta, per ragioni di sicurezza.

COLONNA VOTIVA

1576

Eretta in occasione della peste, detta "di San Carlo", che scoppiò a Monza nel 1576, si diffuse nel Milanese e toccò anche Brugherio. Durante questo periodo veniva utilizzata come altare: vi si radunava la popolazione per assistere alle funzioni religiose, evitando in tal modo l'alto pericolo di contagio dei luoghi chiusi. Abbattuta da un ciclone nel 1928, venne ricostruita dalla famiglia di Angelo Cazzaniga.

CHIESE E CHIESETTE

CHIESA DI SAN BARTOLOMEO, PARROCCHIALE

sec. XIII

La prima costruzione risale al XIII secolo, quando attorno c'erano piccole comunità contadine e cascine sparse nel territorio di Monza. Venne ampliata nel 1578, allorché divenne parrocchia, con la visita di San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. La costante crescita della popolazione richiese successivi ingrandimenti, fino ad essere poi completamente ricostruita nel 1854-55, a cura dell'architetto Giacomo Moraglia, amico del parroco Gian Andrea Nova. L'ultimo intervento è del 1939, su progetto dell'architetto monzese Leo Sorteni, che gli ha dato la forma attuale.

Ha un impianto a croce latina. Il campanile, con le sue otto campane, risale al XVIII secolo.

Tra i diversi affreschi interessanti, una *Natività* e una *Deposizione* di Giovanni Valtorta sulle pareti dell'altare maggiore. In sacrestia si può ammirare il ritratto del parroco Gian Andrea Nova, realizzato da Mosè Bianchi, ritrovato e restaurato nel 2014 e una grande tela dell'*Adorazione dei Magi*.

Un prezioso reliquiario del 1621 conserva gli *Umitt*, cioè le *reliquie dei Re Magi* (precisamente le falangi dei mignoli), che anticamente si trovavano nella chiesetta di Sant'Ambrogio: da qui furono solennemente trasportate nel 1613. La tradizione vuole che lo stesso Ambrogio le avesse donate alla sorella Marcellina che risiedeva con le consorelle in una villa presso l'attuale Cascina Sant'Ambrogio. Un prezioso organo Tornaghi del 1859, con oltre 1600 canne, è stato restaurato nel 2013 e viene utilizzato per importanti concerti.

CHIESA DI SAN LUCIO - TEMPIETTO DI MONCUCCO

1520-1567 (*Lugano*) e 1837 (*Brugherio*)

Con una storia davvero unica, è uno dei monumenti più importanti della città.

Costruita nel Cinquecento come cappella di Sant'Antonio da Padova, annessa al convento dei frati minori di Lugano, a seguito della soppressione napoleonica degli ordini religiosi fu messa all'asta e acquistata dai fratelli Albertolli. Fu poi smontata e venduta successivamente a Gian Mario Andreani, che finanziò il trasporto delle pietre fino a Moncucco, dove venne ricostruita nel 1837 in stile neoclassico e dedicata a San Lucio papa.

Ha una pianta a croce greca, una cupola e uno stile che hanno suggerito l'ipotesi di attribuzione, in realtà erronea, al Bramante. Il pronao e la scalinata neoclassici, progettati dall'architetto Giocondo Albertolli, sono ottocenteschi. L'interno, invece, è cinquecentesco. Degni di interesse all'interno sono le decorazioni e i 48 medaglioni in pietra che rappresentano fatti della vita di Cristo, immagini di santi (Antonio, Lorenzo, Bernardino, Francesco), motivi ornamentali e simbolici, grottesche, raffigurazioni fantastiche di animali mitologici. Il tempietto è stato restaurato nel 1994 dal Comune di Brugherio, che l'aveva acquistato nel 1988.

CHIESA DI SANT'AMBROGIO

sec. IV

In questa chiesa la tradizione vuole che siano rimaste nascoste fino al 1613 tre preziose reliquie: le falangi dei Re Magi, che sant'Ambrogio prelevò dai corpi dei Magi conservati nella basilica di Sant'Eustorgio di Milano per donarle a Marcellina. Esse furono trovate nel 1592 in una nicchia dell'antico oratorio delle monache di Sant'Ambrogio, che corrisponde esattamente alla chiesa che vediamo oggi. Nel 1613 furono traslate nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, dove sono tuttora custodite.

La facciata di laterizio, in stile romanico lombardo, risale al 1866. L'architrave è quello antichissimo della facciata originaria su cui sono scolpiti la croce, il monogramma cristiano, l'alfa e l'omega, l'aquila e il leone degli evangelisti. All'interno, l'altare è sovrastato da una copia recente della preziosa pala quattrocentesca raffigurante *Cristo che mostra la ferita del costato tra Sant'Ambrogio e Sant'Agostino*, da alcuni attribuita a Giusto da Ravensburg. Due affreschi, risalenti al XV secolo, si trovano sulle pareti laterali: l'uno, a destra, con *Marcellina, Ambrogio e Satiro*; l'altro, a sinistra, raffigura *San Sebastiano alla colonna e il papa Fabiano benedicente*.

L'intero complesso è sotto il vincolo della Soprintendenza, quale bene di particolare interesse storico ed artistico.

CHIESA DI SAN PAOLO

Sec. XX

La chiesa di San Paolo Apostolo sorge su un terreno donato alla Chiesa di Brugherio da una possidente locale. L'edificio è stato ristrutturato nel 1991 e adattato alle esigenze della parrocchia,

sorta venti anni prima. L'ambone, l'altare, il tabernacolo e il battistero sono stati realizzati dalla scultrice francese, Marie Michèle Poncet, in marmo rosa del Portogallo; il pavimento del presbiterio è in macchiavetichia rosso-verde. Al centro dell'altare vi è una croce, ricavata da due blocchi di marmo; le sculture che sostengono l'ambone sono un profeta e un evangelista e rappresentano rispettivamente l'Antico e il Nuovo Testamento. La mensa dell'altare appare come un'ala di angelo. La cappella del fonte battesimale ha la forma di un capitello e comprende i simboli propri del Battesimo: l'acqua, il fuoco, la veste e l'olio.

CHIESA DI SANT'ANNA

sec. IX

La prima costruzione, del IX secolo, era dedicata ai santi Cosma e Damiano; fu anche un piccolo monastero con ospizio per i pellegrini. Andò in rovina e fu abbattuta per riutilizzare i materiali per l'ampliamento della chiesa di San Bartolomeo che diventò parrocchia nel 1578. Rinacque, dedicata a Sant'Anna, a metà del Settecento, come cappella privata del conte Bernareggio; fu annessa, poi, alla villa Viganoni-Benaglia.

CHIESA DI SAN CARLO

XX sec.

E' stata realizzata nel 1993, su progetto degli architetti brugheresi Alberto Brivio, Ferdinando Caprotti, Carlo Magni e dall'ingegnere Giuseppe Gatti. Da notare sul pavimento interno l'opera di Antonio Teruzzi *Il Mosaico dell'albero*, composto da un tronco con dodici rami che rappresenta il passaggio dalle tenebre alla Luce, alla Verità e alla Vita, e le tappe verso la Salvezza. Ogni pietra costituisce una tappa del percorso che va dalla Creazione a Gesù. Anche l'altare riporta la stessa simbologia dell'albero. A destra dell'ingresso è posta la cappella iemale, destinata alle funzioni religiose nei giorni feriali.

CHIESETTA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

sec. XVI

La chiesetta, del XVI secolo, deve il nome a un grande dipinto della *Vergine con il Bambino, san Paolo e san Francesco*; tra loro vi sono tre teste angeliche. In basso, a sinistra, è rappresentata la Porziuncola di Assisi. Il capo della Vergine e del Bambino sono sovrastati da un'unica aureola arricchita con argenti, ori e pietre preziose donati dalla popolazione della cascina nel 1955.

CHIESETTA DI SANTA MARIA IMMACOLATA

sec. XVI

Costruita nel 1691, è dedicata alla Vergine Immacolata, ma anche a Maria Maddalena e a Santa Teresa. All'interno una statua della *Madonna col Bambino*, coronata dal vescovo brugherese, monsignor Beretta; due dipinti, *l'Agonia di San Giuseppe* e *l'Adorazione dei Magi*; bassorilievi in marmo, tra cui quello, struggente, che rappresenta il dolore della contessa Elisabetta Napollon che piange la morte del marito, Giulio Ottolini Visconti, avvenuta il 26 luglio 1839.

CHIESETTA DI SANTA MARGHERITA

1578

Una delle più antiche di Brugherio, nasce come cappella privata dell'abitazione di Giovanni Battista Bernareggio, diventata Villa Brivio nel 1869. Aperta al pubblico, è dedicata a Santa Margherita d'Antiochia, patrona delle partorienti, rappresentata all'interno da un dipinto della scuola dei Procaccini. Si può osservare il doppio cornicione che si ripete sul campanile e all'interno;

sull'altare, la tela con il *Crocifisso*.

CIMITERO vecchio

sec. XIX

Costruito nel 1894 in sostituzione del precedente (1787) di via Galvani, funzionante fino alla fine degli anni Sessanta. All'interno alcune lapidi di sacerdoti storici di Brugherio, tra cui don Gian Andrea Nova, e tombe monumentali in pietra e marmo, come quella del dottore e patriota Paolo Veladini e dei suoi familiari. Sulle lapidi della cappella centrale sono incisi i nomi dei caduti e dispersi della seconda guerra mondiale.

NUCLEI STORICI

NUCLEO STORICO RURALE DI BARAGGIA

sec. IX

Comprendeva un sistema di corti, edifici storici e ampi rustici, abitati da massari e braccianti che lavoravano i terreni dei diversi proprietari. Il nucleo abitativo si è sviluppato intorno a Villa Brivio e ad altre dimore signorili: dal '500 all'800 fu, infatti, sede di villeggiatura per famiglie nobili milanesi che vi risiedevano da inizio autunno a Natale.

Deve il nome al termine "baragia", cioè terra poco fertile o incolta. Fu coltivata e abitata con l'arrivo dei Longobardi, suddivisa poi tra Cologno, Monza e Albiate (San Maurizio al Lambro). Comunità tra le più antiche, era compresa nella Pieve di Vimercate; successivamente fu inglobata nella parrocchia di San Bartolomeo (1578).

Sede della Comunità di Cassina Baraggia (fino al 1769) e del Comune di Cassina Baraggia con porzione di Brugherio Sant'Ambrogio (1769-1866), ha dato origine nel 1866, con Moncucco e San Damiano, al Comune di Brugherio.

NUCLEO STORICO DI BRUGHERIO CENTRO

sec. IX

Il nucleo storico del centro di Brugherio comprende un complesso di edifici storici e corti rurali, situati intorno alla chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, alle vie Cavour (ex via alla Madonna), Italia (ex via dell'Unione), Tre Re, Dante (ex via Vittorio Emanuele). Numerose sono state le nuove costruzioni dall'epoca napoleonica (1796-1814) ai primi del '900. Fino al 1866 il centro di Brugherio restò diviso tra Monza e Cassina Baraggia e Via Tre Re ne segnava il confine.

NUCLEO STORICO DI MONCUCCO

sec. XIII

Nucleo rurale storico sviluppatasi attorno a Palazzo Bolagnos (poi Andreani-Sormani), sorto probabilmente sulle rovine di un antico castello adiacente a un'antica strada postale, con edificio per il cambio di cavalli e sosta per la notte. Comprendeva un sistema di corti e ampi rustici, abitati da massari e braccianti che lavoravano i terreni dei proprietari del palazzo. Nel 1826 funzionava la filanda della famiglia Pedroni, acquistata poi dal conte Gian Mario Andreani. Antica comunità di Moncucco, dal 1769 Comune di Moncucco ed Uniti e dal 1866 parte costituente (tranne Malnido) del Comune di Brugherio con Cassina Baraggia e San Damiano. Ben poco è rimasto dell'abitato antico: qualche cascina, palazzo Sormani e la chiesetta di San Lucio.

NUCLEO STORICO RURALE DI SAN DAMIANO

sec. IX

La comunità si è formata attorno alla chiesa e al monastero di San Damiano, risalenti al IX e XI secolo e ormai scomparsi, di proprietà del monastero di Sant'Ambrogio di Milano. Ad esso apparteneva pure la Cascina San Damiano di cui si ha notizia in un documento del 1280. Nel 1571 contava 71 abitanti e fu sede del Comune autonomo di San Damiano, prevalentemente contadino. Nel 1866 entrò a far parte del nascente Comune di Brugherio, insieme a Baraggia e Moncucco.

VIE E PIAZZE

PIAZZA CESARE BATTISTI

ex Piazzetta Scotti, poi Ghirlanda, poi Nosedà

Sec. XVI

Anticamente lo spazio, occupato dalla piazza, era privato e di pertinenza della villa, poi fu ceduto dai Nosedà al Comune e inserito nel nucleo storico urbano. Agli inizi del Novecento filari di alberi di gelso e panchine in pietra abbellivano la piazza.

PIAZZA ROMA

sec. XIX

Fino al 1866 faceva da confine tra i due Comuni di Monza e di Cassina Baraggia. Fu ingrandita una prima volta nel 1854-55, quando la chiesa parrocchiale venne ricostruita da Giacomo Moraglia e successivamente dopo l'ampliamento del 1939-40, ad opera dell'architetto Sorteni su sollecitazione del parroco don Giuseppe Camagni. La piazza è stata riqualificata all'inizio degli anni Novanta, su progetto degli architetti Carlo Magni e Donato Pozzebon.

VIA DEI TRE RE o DEI TRE ALBERGHI

sec. XVII

Prese il nome dallo storico passaggio della processione con le reliquie dei Santi Magi, dalla chiesa di Sant'Ambrogio alla parrocchia di San Bartolomeo, il 27 maggio 1613.

Segnava il confine tra le antiche Comunità di Brughe, frazione di Monza, di Brughe Sant'Ambrosio e della Pobbia; vi si trovavano ben tre locande con osterie, una per ogni Comune, le quali facevano a gara ad attirare i clienti, perlopiù milanesi, con piatti della cucina tradizionale lombarda e brianzola. Da qui la denominazione di "Via dei Tre Alberghi". Le osterie, dette "del Gallo" e "dei Magi" si fronteggiavano al bivio tra Via Tre Re e via Dante; l'osteria della "Madonna" si trovava alle spalle della chiesa di San Bartolomeo.

VILLAGGI E RUSTICI

VILLAGGIO MARZOTTO

XX sec.

Villaggio operaio, situato in prossimità del Lanificio Marzotto, costituito da edifici a tre o quattro piani, progettati con caratteristiche differenti per le diverse categorie professionali e contraddistinti da colori diversi. Il primo lotto fu costruito nel 1935-40, il secondo nel 1945-50.

Gaetano Marzotto avviò per le famiglie dei suoi dipendenti la costruzione del Villaggio, che comprendeva anche un cinema, un asilo-nido, un ristorante, una piscina e un campo da tennis.

VILLAGGIO FALCK

1960

Villaggio operaio, composto di 21 edifici a quattro piani costruiti dalla "Falck" di Sesto San Giovanni per le maestranze operaie, che arrivavano dai comuni vicini, dalle valli bergamasche e

valtellinesi ma anche dal Veneto. I 21 edifici a quattro piani fuori terra, di linguaggio unitario, sono siglati da lettere alfabetiche dalla "A" alla "Z" e ospitano 162 famiglie.

RUSTICI DI DORDERIO

sec. XVI

Antico complesso di edifici del piccolo nucleo rurale di Dorderio, aggregati alla villa dei marchesi Carpani, poi Cambiaghi-Butti, risalente al XVI secolo. Abitata da massari e braccianti, ospitava anche una fornace per la produzione di mattoni.

RUSTICI DI VILLA PESTAGALLI, GAVAZZI DELLA SOMAGLIA, BALCONI

sec. XV

Lungo edificio con due torri angolari, risalenti al XIX secolo. La cascina era abitata dai massari e dai braccianti al servizio dei proprietari della Villa Pestagalli, Somaglia, Balconi.

MONUMENTI

MONUMENTO DEL DONATORE

1978

Opera dello scultore Max Squillace (1946-2015), eretta in occasione del ventesimo anniversario della fondazione dell'Avis di Brugherio (1978). Rappresenta il donatore nell'atto di compiere il grande gesto di altruismo e di solidarietà, che ha reso possibile salvare milioni di vite umane dai primi del Novecento in poi.

MONUMENTO ALLA PACE

2003

Monumento alla Pace, ovvero "Lo spirito di un luogo sereno", realizzato in bronzo dallo scultore Max Squillace, commissionato dall'Amministrazione Comunale.

Campeggia il grande disco del sole, simbolo di vita, da cui sgorga l'acqua, che alimenta le radici di un grande albero che s'innalza verso l'alto, il tutto a rappresentare il sentimento universale di fratellanza.

MONUMENTO AI CADUTI

1939

Gruppo scultoreo in pietra e bronzo, realizzato dall'artista milanese Ernesto Bazzaro, voluto dal podestà Ercole Balconi e dai brugheresi, per ricordare i caduti della Prima Guerra Mondiale, i cui nomi sono scritti in bronzo sui lati dei piedistalli. Il monumento rappresenta, in primo piano, un soldato che soccorre un compagno ferito e nello stesso tempo, protende le braccia verso l'alto, chiedendo aiuto all'Italia, sormontato da una figura di donna nuda, che s'innalza oltre un cumulo di grossi blocchi di pietra, a dorso di un'aquila, che probabilmente rappresenta l'Impero Austro-Ungarico sconfitto.

VILLE E PALAZZI

PALAZZO SCOTTI, GHIRLANDA-SILVA (PALAZZO GHIRLANDA)

sec. XVIII

Già dal XVI secolo esisteva la dimora signorile dei conti Scotti; nel 1778 venne venduta a Gaspare Ghirlanda, nonno del patriota Carlo Ghirlanda-Silva, da cui prende il nome. Il nascente Comune di Brugherio (1866) ne affittò una parte per farne la sede propria e delle aule scolastiche; poi, nel 1872,

lo acquistò definitivamente insediando anche altri servizi tra cui l'ufficio postale, il medico condotto e dal 1960 anche la nascente biblioteca. Col trasferimento della sede comunale in Villa Fiorita (1980), il palazzo, ristrutturato più volte, diventò la sede esclusiva della biblioteca civica, dotata anche di uno spazio espositivo per le mostre e di una sala conferenze.

Con la sua pianta a U, le ali porticate, il lato aperto verso un piccolo giardino (oggi cortile), è un tipico esempio di architettura neoclassica. Le parti originali oggi rimaste sono gli scaloni, le cantine con volta a botte, il portone e i balconcini in ferro battuto.

VILLA VELADINI, MARZOTTO

1910

Villa con un corpo a due piani con dettagli e decori tipici dell'architettura eclettica, fiancheggiato da una più alta torretta belvedere. Fu costruita nel 1910 dagli eredi di Giovanni Antonio Veladini, agrimensore e fattore del monastero di Santa Caterina alla Chiusa di Milano. La famiglia Veladini ha avuto un ruolo importante sia nelle vicende storiche del Risorgimento milanese, sia nell'amministrazione di Cassina Baraggia e di Brugherio. Verso il 1930 la villa fu acquistata dai Marzotto, proprietari dell'omonimo lanificio, e destinata a residenza del direttore della fabbrica.

VILLA SCOTTI, CORNALIA, NOSEDA, BERTANI (VILLA FIORITA)

sec. XVI

Nasce come dimora dei conti Scotti a inizio 1500, poi subì diversi passaggi di proprietà (Cornalia, Nosedà, Bertani) fino a diventare, nel 1930, una casa di cura per malattie mentali, denominata "Villa Fiorita". Nel 1980 diventò la sede del Comune.

Villa nobiliare storica urbana, con pianta a L: un'ala si allunga verso il centro cittadino, creando una corte aperta sulla piazza. Ingresso monumentale con cancellata in ferro battuto. Al pianterreno, nell'ufficio del sindaco, si possono ammirare sul soffitto decorazioni ad affresco, mentre nell'androne d'ingresso e nel salone centrale si trovano residui di fregi di affreschi settecenteschi, con scene mitologiche, provenienti da Palazzo Ghirlanda. Lungo lo scalone d'accesso al piano superiore, il grande affresco "Arti e mestieri" di Max Squillace, Franco Ghezzi, Gian Mario Mariani (1978).

SERRA DE PISIS

Sec. XIX

Edificio storico di pertinenza del parco di Villa Scotti, Cornalia, Nosedà, Bertani (Villa Fiorita), un tempo destinata a serra botanica. Dal 1949 al 1954 fu utilizzata come atelier dal pittore ferrarese Filippo De Pisis (1898-1956) nel periodo in cui fu ricoverato nell'allora esistente Casa di cura per malattie nervose.

VILLA PESTAGALLI, GAVAZZI DELLA SOMAGLIA, BALCONI

sec. XV

Antico complesso abitativo, formato dalla villa nobiliare con pianta a L; i rustici sono completamente svincolati, sul lato opposto della strada.

Edificio con giardino storico e dettagli in ferro battuto. Ha due piani fuori terra; i prospetti che si affacciano sulle vie laterali sono caratterizzati da lesene simmetriche. La copertura è a padiglione, con manto in tegole a coppo in laterizio. Un corposo intervento di restauro ha portato ad una nuova suddivisione degli spazi con l'aggiunta di piani abitabili, di balconi e con la creazione di abbaini.

Un tempo c'era una piccola cappella privata ma aperta al pubblico, dedicata ai Magi, con una tela dell'Adorazione dei Magi, che oggi si trova nella chiesa di San Bartolomeo.

PALAZZO BOLAGNOS, ANDREANI, SORMANI, VERRI

sec. XVII

Costruito nella prima metà del 1700 dal nobile di origine spagnola Carlo Bolagnos, fu acquistato da Gian Mario Andreani nel 1779; sotto un porticato, costruito ai lati del palazzo e ormai scomparso, esisteva anche una filanda.

Stile barocchetto lombardo, con pianta a U; una scalinata monumentale porta al terrazzo belvedere e al triportico con doppie colonne; un ampio salone, un tempo destinato ai balli e alle feste. Nello spazio antistante la costruzione, c'è un piccolo parco all'inglese.

Dal giardino di questa villa, il 13 marzo 1784, il conte Paolo Andreani compì la celebre ascensione in mongolfiera, prima esperienza di volo umano in Italia.

Dagli Andreani il palazzo passò ai cugini Sormani e poi ai Sormani-Verri. Oggi la struttura risulta frazionata in lotti con diversi proprietari privati.

Negli anni '70 del Novecento fu sede della Comunità d'Arte di Villa Sormani, una forte esperienza culturale collettiva, cui aderirono diversi artisti presenti sul territorio.

Palazzo Sormani e la vicina cappella-oratorio di San Lucio costituiscono un bene di interesse artistico e storico di rilevanza nazionale, con vincolo della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.

VILLA CAMBIAGHI, BUTTI

1578

Casa nobiliare, destinata al controllo dei fondi agricoli all'interno del nucleo rurale di Dorderio, con fregi sulla facciata e portale in legno. Antica comunità autonoma, dal 1769 fu inserita nel Comune di Moncucco ed Uniti; a quell'epoca la proprietà apparteneva ai marchesi Carpani.

VILLA TIZZONI-OTTOLINI

sec. XVI

Edificio storico nobiliare con ingresso monumentale e planimetria a U chiusa.

Di fronte all'entrata si affaccia il corpo principale con un portico a 5 colonne, sovrastato al centro da un balconcino in ferro battuto. L'antico giardino all'italiana fu poi ampliato e sostituito con un parco all'inglese ormai perduto.

PARCHI E CORSI D'ACQUA

PARCO DI VILLA FIORITA

sec. XIX

Parco romantico all'inglese con serra, laghetto (oggi scomparso), ponte, ghiacciaia, percorsi e attrezzature da svago. Ha mantenuto intatte quasi tutte le essenze arboree tra cui una palma, due cedri del Libano, gelsi e bambù. Vi sono anche specie introdotte in Italia nella metà del Settecento, provenienti da Asia e Australia (sofora e lagerstroemia).

PARCO DI VILLA BRIVIO

sec. XIX

Parco storico di pertinenza della non più esistente Villa Brivio, oggi parco pubblico con recinzione originaria e alberi monumentali, tra cui alcuni maestosi cedri del Libano. La ghiacciaia e la serra sono ormai degradate. Confina a est con terreni ancora destinati all'agricoltura. Nasce nella I metà

dell'Ottocento come giardino annesso alla casa di villeggiatura dei Mangiagalli, una famiglia milanese di imprenditori nel settore tessile (erano i proprietari della filanda di Baraggia).

ROGGIA GALLARANA

1478

Realizzata nel XV secolo, finanziata da Fazio Gallarani che, nel 1479, ebbe da Galeazzo Sforza la concessione di utilizzo dell'acqua e l'esenzione dalle tasse. Essa convoglia acque di fontanile derivate dal fiume Lambro. Opera d'importanza storica per l'economia rurale, con manufatti idraulici di derivazione (chiuse, lavatoi), era destinata all'irrigazione dei campi con una rete di rogge e canali secondari. Oggi è in parte coperta ma si possono ancora individuare i diversi manufatti idraulici (canali e chiuse). Anticamente segnava il confine tra le comunità di Baraggia e Sant'Ambrogio.

CANALE VILLORESI

XIX sec.

Realizzato nel XIX secolo per irrigare i campi: una rete secondaria di canali e rogge raggiungeva il centro di Brugherio lungo Viale Lombardia e le cascade Incea e Dorderio, i cui proprietari nel 1868 avevano fatto specifica richiesta di poter derivare acqua per irrigare i loro fondi. Il canale, che prende il nome da uno dei progettisti, l'ingegner Eugenio Villoresi di Monza, parte dal Ticino (a Pamperduto) e si riversa nell'Adda (presso Gropello) percorrendo 86 km, con una larghezza tra i 10 e i 22 metri e una profondità di 3.

EDIFICI STORICI

ASILO UMBERTO I E MARGHERITA

1912-1929

Complesso di edifici ad un piano fuori terra, delimitato da recinzione in pietra, con grande cortile interno. Le prime esperienze di asilo a Brugherio nascono a fine Ottocento grazie a donazioni private. L'ente morale "Umberto I e Margherita" (prende il nome dal re e dalla regina d'Italia) fu fondato nel 1903 e dall'anno successivo aprì una scuola materna, cui fu dedicato questo edificio, poi ingrandito e inaugurato nel 1929, grazie alla famiglia Cazzaniga che ne sostenne le spese, "In memoria di Angelo Cazzaniga", com'è scritto sulla facciata e del quale è conservato, all'interno, un busto in marmo.

SCUOLA ELEMENTARE "FEDERICO SCIVIERO"

XX sec.

Progettata da Giacomo Bassi, geometra e segretario comunale, poi dichiarato "Giusto tra le nazioni" per aver salvato una famiglia di ebrei. Fu inaugurata nel 1928 e completata nel 1939, intitolata al tenente e maestro brugherese Federico Sciviero, disperso in Libia nel 1942. Al suo interno un'aula è dedicata al sottotenente Ambrogio Balconi, caduto in guerra nel 1917. Il salone interno, un tempo adibito a teatro, cinema comunale e luogo di riunione del Consiglio comunale, prima del trasferimento del Comune in Villa Fiorita, è oggi destinato a palestra della scuola. Fino al 1985 ha ospitato anche la scuola civica serale.

MUSEO MISCELLANEO GALBIATI

sec. XX

Museo privato, a ingresso gratuito su prenotazione, raccoglie almeno trenta collezioni complete di oggetti diversi (grammofoni, fonografi, fisarmoniche, biciclette, oggetti misteriosi, quadri, organi e organetti di Barberia, bandoneon, motociclette, automobili, animali imbalsamati, giocattoli, orologi), collezionati in più di cinquant'anni di ricerca minuziosa e attenta da Fermo Galbiati. Inserito nel circuito dei Piccoli Musei di Milano, Como e Lecco e dell'Associazione Amici dei Musei di Monza ONLUS.

LA MASNA DAL BALUN ovvero la macina del pallone

2015

Monumento inaugurato il 14 marzo 2015 per iniziativa della Compagnia della Mongolfiera di Brugherio. Secondo la tradizione trasmessa oralmente dagli abitanti della cascina (*la Curt di paisan*), la macina proviene dal giardino di Palazzo Andreani Sormani e ad essa sarebbe stata ancorata la mongolfiera che, proprio da quel giardino, il conte Paolo Andreani innalzò il 13 marzo 1784, compiendo il primo esperimento di volo umano in Italia.

La *Curt de paisan* è l'edificio più antico del cessato Comune di Moncucco: venne descritta nelle mappe del catasto teresiano; vi alloggiavano i massati e i coloni affittuari che lavoravano al servizio dei proprietari del palazzo Bolagnos, poi Andreani.